

LA PRO LOCO HA COMPIUTO 40 ANNI

- Antonio Ferrara -



La “nostra” Pro Loco ha compiuto quarant’anni. Dico “nostra” perché tale l’abbiamo sentita e considerata fin dall’inizio che risale al 1978 quando con atto pubblico per notar Giuseppe Ariola del 31 Marzo 1978 ne ufficializzammo la nascita con la registrazione dello statuto, ideato e pensato da un gruppo di giovani amici entusiasticamente attratti dall’idea di dar vita ad un’associazione culturale. Riporto con piacere i loro nomi: Pasquale Sorrentino (Primo Presidente), Antonio Ferrara, Massimo Lauri, Antonio Ferrante, Luigi Sorrentino, Nicola Montanino, Luigi Petirro, Giovanni Vuolo, Filippo Ferrante, Gennaro Cauteruccio e Paquale Cassese. L’anniversario che vogliamo celebrare, in maniera oserei scrivere quasi intima e raccolta, ci riempie di viva soddisfazione per quanto in questi quarant’anni abbiamo realizzato con entusiasmo, passione e coraggio. Esso ci obbliga, inoltre, a esprimere gratitudine e riconoscenza per quanti ci hanno aiutato e sostenuto con la loro azione, il loro consiglio, il loro aiuto concreto. Non sono mancati momenti difficili superati grazie all’intesa, allo spirito di collaborazione e dal comune desiderio di agire nell’interesse della nostra società. E questi quarant’anni hanno contribuito a “scrivere” la storia del nostro paese anche grazie a tanti e significativi eventi organizzati e promossi con unicità di intenti. Ampi sono stati gli spazi relativi alle nostre attività secondo comuni interessi di ordine culturale, storico, sociale e folkloristico. Si devono all’azione e all’impegno costanti della nostra Associazione: la riscoperta e la rivalutazione del “Carnevale Palmese” a far data dal 1978, cresciuto e consolidatosi in interesse e partecipazione popolare per la varietà delle sue manifestazioni a vantaggio di una tradizione che annualmente si rinnova nella continuità, in uno spirito di collaborazione con le scuole, la civica Amministrazione e l’Ente Carnevale. Il ricordo del Carnevale ci riporta alla mente un evento unico ed irripetibile, a risonanza nazionale: la partecipazione della nostra Quadriglia a Venezia in occasione del Carnevale 1995. Gradito e indimenticabile l’incontro con il Sindaco Massimo Cacciarri. Nell’ambito delle attività di promozione del nostro territorio e di valorizzazione dei prodotti dell’agricoltura va sottolineato il successo della “Sagra della Nocciola” riproposta, su nostra iniziativa, annualmente dal 1976 al 1982, con la partecipazione di numerosi espositori, gruppi artistici e folkloristici, con il concorso di folto pubblico. Senza trascurare le edizioni di “Settembre al Borgo” (musica, prodotti tipici, folklore e storia) che hanno portato, per la prima volta, alla ribalta Castello di Palma caratterizzato da gradevole clima e amenità di luoghi. A tanto si aggiungono varie iniziative di carattere sportivo che hanno visto la partecipazione ed il coinvolgimento di tanti ragazzi

LA PRO LOCO HA COMPIUTO 40 ANNI

provenienti anche dalle zone limitrofe. Non va sottovalutato l'impegno della Pro Loco, in collaborazione con altre associazioni, per la soluzione di problemi sociali, come, ad esempio, l'apertura dell'ufficio postale nelle ore pomeridiane e l'organizzazione di apposito convegno per la proposta di delocalizzazione del Tribunale civile di Napoli nel territorio vesuviano-nolano (1982).

Fondamentali e qualificanti sono stati l'importanza e il rilievo attribuiti alla storia patria con manifestazioni particolarmente sentite e partecipate, come l'inaugurazione del monumento alle vittime civili della Seconda Guerra Mondiale, in largo Parrocchia (1993); le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia 2011 e nel 2012 il recupero del monumento a Giacomo de Vitis, in località ferrovia. Particolare menzione merita l'adesione della nostra Pro Loco alla iniziativa, intitolata "Apriti Sesamo", ideata e curata dall'Amministrazione Provinciale di Napoli per la conoscenza dei siti storici in termini di promozione della cultura e sviluppo del turismo (1996-1997-1998). Collocati stabilmente nella sede della biblioteca comunale "Luigi Michele Coppola" abbiamo curato visite guidate per la conoscenza della storia, tradizioni e dell'arte del nostro territorio, come anche abbiamo dedicato attenzione e sostegno a tanti giovani universitari impegnati nella stesura delle tesi di laurea. Particolarmente sentita è l'organizzazione del Servizio Civile Nazionale rivolto a giovani motivati e interessati per una sempre maggiore valorizzazione delle risorse e potenzialità della nostra realtà. Non sono mancati in questi anni momenti con espressioni di reale solidarietà umana e sociale, in collaborazione con UNICEF, Telethon, come anche quelli caratterizzati da apprezzate iniziative a sostegno delle popolazioni

dell'Irpinia colpite dal terremoto del 1980 e degli abitanti di Amatrice, città ferita dal sisma del 24 agosto del 2016. Ho lasciato per ultimo, non certamente per ordine di importanza ma con l'intento di dettagliarne il ricordo, stante appunto la loro validità in termini di interesse e conoscenza, le numerose iniziative afferenti l'ambito culturale per il riconosciuto valore della nostra Editoria. Cito alcuni testi pubblicati a cura della Pro Loco: "Palma per Sempre" di Giuseppe Allocca; "Il Suffeudo di Pozzoromolo in un'allegazione del 1780" di Giuseppe Allocca, Luigi Ambrosio, Antonio Ferrara e Felice Marciano; "La Cappella di Santa Maria all'Arco in Palma Campania" di Giuseppe Allocca, Luigi Ambrosio, Antonio Ferrara e Pasquale Marciano; fino ad arrivare alla nascita e diffusione di questo periodico "Il Foglio", diretto da Giuseppe Allocca, che oltre ad essere voce dell'Associazione è "narrazione" della storia di Palma Campania che, attraverso eventi e personaggi illustri della nostra terra, ne ha allargato gli orizzonti culturali accrescendone la risonanza nell'opinione pubblica.

La nostra attività editoriale ci ha consentito di appartenere a GEPOLI (Giornale Editi dalla Pro Loco d'Italia) preposta al sostegno e alla valorizzazione della stampa periodica delle Pro Loco italiane. Detta organizzazione cura annualmente l'incontro e il convegno di studi aperto ai rappresentanti delle Pro Loco. La nostra ha promosso e curato quello svoltosi sul nostro territorio nel giugno 2016, con l'apprezzamento e il riconoscimento dei numerosi partecipanti, i più venuti a contatto e conoscenza della realtà del territorio tra agricoltura e industria, tra storia e arte (la Villa Augustea di Somma Vesuviana, le Basiliche Paleocristiane di Cimitile, gli Scavi di Pompei, Ercolano e Oplonti), tra folklore e tradizio-

ne (il Carnevale Palmese e i Gigli di Nola) grazie alla visita guidata da noi organizzata e curata. Certamente l'elencazione fatta non esaurisce l'insieme degli eventi, continui e numerosi. Ho inteso riferire quelli, secondo me, di maggiore risonanza ed, anche per questo, sempre presenti e vivi nella nostra memoria.

E oggi che ricordiamo, senza rimpianti e nostalgie, ma orgogliosi e fieri del nostro impegno generoso e responsabile, i quarant'anni di vita della Pro Loco, i "primi" quarant'anni, ci auguriamo, dobbiamo riconoscere che l'esperienza di questi anni, un arco di tempo che comprende più di una generazione lascia un segno che, speriamo, in un futuro più o meno prossimo, sarà fatto proprio da quanti raccoglieranno la nostra eredità. Noi ci saremo sempre con il sostegno del nostro consiglio ed il conforto delle nostre idee, frutto di una singolare esperienza durata quarant'anni. Approfittando di questa circostanza ringraziamo con cuore e sincera gratitudine: i soci, le istituzioni pubbliche, a partire dalle Amministrazioni Comunali succedutosi nel tempo e sempre attente alla nostra azione; le scuole, per la loro apertura e collaborazione; le comunità parrocchiali per la loro vicinanza e disponibilità; le varie associazioni presenti sul territorio con le quali abbiamo organizzato percorsi comuni e, in ultimo, solo in ordine di tempo ma non certo in termini di affetto, i cittadini tutti ai quali è stata sempre destinata ogni nostra azione interpretando i loro interessi e le loro attese. Ed a quanti ci succederanno, soprattutto i giovani, il nostro ringraziamento per quanto si accingeranno a fare per la promozione e la crescita della nostra Pro Loco con un fervido e sincero augurio, forte e convinto nella sua semplicità: ad maiora.

VII CONVEGNO GEPLI

La carta stampata e Giano bifronte.

- *Paolo Ribaldone -

I delegati iscritti al convegno e in arrivo da diverse regioni d'Italia accedono al Palazzo baronale Serafini-Sauli, splendidamente restaurato per diventare sede dell'amministrazione comunale e mostrato con giusto orgoglio agli ospiti in arrivo. Nell'atrio una statua con l'enigmatica figura del Giano bifronte, a ricordare un possibile legame del nome della località con l'antica divinità romana.

Sono arrivati, in questo estremo lembo sudorientale della nostra penisola, i delegati di una quindicina di testate giornalistiche edite da proloco, più un'altra ventina sono comunque esposte sui tavoli allestiti all'ingresso del convegno. Un campione esaustivo nel rappresentare questa particolare tipologia di editoria periodica, che conta, in tutta Italia, circa 65 testate censite da Gepli, con periodicità dal quindicinale al semestrale. Gepli (acronimo per Giornali Editi da Pro Loco d'Italia) è la comunità virtuale presente sul web dal 2012, per iniziativa del giornale Cose Nostre di Caselle Torinese, e che si ritrova una volta all'anno presso una località ove è presente uno di questi giornali. Il giornale ospitante questa settimana tappa del viaggio Gepli è 39^ Parallelo, bimestrale della Pro Loco di Tiggiano.

Aprono i lavori del convegno Massimo Alessio, presidente della Pro Loco di Tiggiano, e Rocco Lauciello, presidente regionale U.N.P.L.I. Non limitato ad un solo saluto, il successivo intervento dell'assessore regionale con delega alla cultura e al turismo Loredana Capone, che fornisce un quadro delle linee di sviluppo del turismo in Puglia e del ruolo fondamentale che ha la comunicazione nel sostenerlo; non è un caso che #WeareinPuglia sia l'hashtag territoriale più visto in Italia; importanti gli sforzi, e i fondi stanziati, per destagionalizzare il turismo; questo sforzo di promozione va indirizzato puntando a quella "provincia" italiana che non è stata finora coinvolta (Roma o Firenze o Venezia non hanno bisogno di azioni di promozione); e nei piccoli



Tiggiano - Al centro l'Assessore Regionale al Turismo (Puglia) - Loredana Capone

centri ci sono le pro loco e importante è il loro ruolo per far conoscere cosa capita sul territorio; il turista ora vuole partecipare e adora essere coinvolto. Capone spezza anche una lancia a favore della comunicazione fatta tramite la carta: lo smartphone, che ha ormai spodestato nell'accesso al web PC e tablet, non consente di apprezzare appieno le immagini; la richiesta da parte dei turisti di depliant e mappe cartacee non è per nulla soppiantata dai veicoli digitali. Conclude Loredana Capone, il "profumo della carta" continua ad attrarre i lettori e per i giornali stampati continuerà ad esserci uno spazio.

Tocca quindi alla prima relazione programmata, quella di Gabriele Di Francesco docente di Sociologia presso l'Università di Chieti-Pescara, raccontare del viaggio di Gepli attraverso le precedenti sei tappe, in un'Italia cosiddetta "minore" di cui il professore, testimone e protagonista di questi incontri, propone la sua personale chiave di lettura.

Le due relazioni successive parlano di Italia dei Borghi. Mariella Scalfani di Castoreale (ME) racconta della partecipazione e "quasi vittoria" al concorso Rai Borgo dei Borghi 2018, e dei successivi incrementi esponenziali degli arrivi in

paese. Francesco Peroni racconta delle iniziative di un minuscolo borgo umbro, Ruscio, nel comune di Monteleone di Spoleto, per non soccombere ai recenti eventi sismici dell'Italia Centrale.

Alessandro Distante, direttore de "Il Volantino" di Tricase, richiama l'immagine di Giano bifronte per questi giornali locali, che affondano le loro radici nell'humus della tradizione locale ma devono essere capaci di guardare al futuro delle comunità che rappresentano.

Alfredo Di Giuseppe, editorialista per 39^Parallelo e Il Volantino, si riconosce e condivide appieno i contenuti di altri editoriali, come quelli di Elis Calegari su Cose Nostre di Caselle; stampa locale ma non localista, e ove l'accezione "nostre" non è da interpretare come segnale di chiusura su se' stessi.

La sessione mattutina si chiude con i saluti del presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone e del sindaco di Tiggiano Ippazio Antonio Morciano.

Per la sessione del pomeriggio ci si sposta a Leuca, presso la splendida sede, affacciata sul lungomare, della Pro Loco di Santa Maria di Leuca. Il vicepresidente Pier Paolo Galati porge i saluti ai convegnisti e il moderatore Paolo Ribaldone, come Gepli, introduce via via gli inter-



venti programmati. Cominciano Riccardo Milan e Teresa Fiore, per conto rispettivamente di Paese Mio, organo dell'UNPLI Piemonte, e di Pro Loco Puglia, testata condivisa dei comitati regionali pugliese e lucano. Seguono gli interventi di Marco Collina, per Il Liofante della Pro Loco di Colli del Tronto (AP), Pierangelo Tieri e Annamaria Luciola per La Serra di Coreno Auso-

nio (FR), Francesco Peroni per La Barrozza di Ruscio (PG), Antonio Ferrara per Il Foglio di Palma Campania (NA), Pasquale Marro per Il Caudino di Cervinara (AV), Domenico Interdonato per Artemisia di Castoreale (ME), Domenico Sammarco per Lu Nuesciu, giornale satirico carnascialesco della Pro Manduria, Antonello Olivieri per Il Rubastino di Ruvo di Puglia, Con-

cetta Chiarello per il giornale padrone di casa 39 ^Parallelo. Tanti gli spunti emersi, che qui non riportiamo singolarmente per vincoli di spazio. Le conclusioni finali sono affidate ad Angelo Lazzari, che sottolinea come chi produce oggi cultura deve sentirsi "come in trincea", per cui le attività portate avanti con fatica e sacrificio da questi giornali di Pro Loco meriterebbero un'attenzione e un sostegno da parte della direzione nazionale dell'associazione delle pro loco oggi assenti.

Per chiudere doveroso da parte di Gepli un ringraziamento per la splendida ospitalità e l'efficiente organizzazione alla Pro Loco e all'amministrazione comunale di Tiggiano, alla Pro Loco di Leuca e all'UNPLI Puglia. Per chi ha avuto l'opportunità di partecipare, i rapporti di amicizia nati da questi incontri e la bellezza dei luoghi visitati sono un plus da coltivare e rinnovare nelle prossime edizioni.

***Paolo Ribaldone**
Coordinatore GEPLI

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ANTONIO FERRARA

Con il mio personale saluto,il ringraziamento a Massimo Alessio e alla sua Pro Loco per l'invito a questo convegno e il plauso per l'organizzazione.

E' mio dovere e piacere,inoltre,portare il saluto della Pro Loco Palma Campania dove è ancora vivo il ricordo del convegno svoltosi proprio su quella terra.

Intendo,oggi,ribadire le convinzioni e le indicazioni espresse ed emerse nei nostri incontri annuali a sostegno della positiva funzione della stampa edita dalle Pro Loco.

Considerati il significato della informazione della stampa in generale,e di quella delle Pro Loco in particolare,intendo sottolineare e privilegiare,se mi permettete,il ruolo delle nostre associazioni,con il loro impegno continuo,senza il quale verrebbe ridotto il significato della stampa prodotta. Questa considerazione è sostenuta dalla mia lunga esperienza di presidente della Pro Loco Palma Campania,organizzazione sempre viva,come tutte le nostre associazioni del resto,per la sua efficace presenza sul territorio,in una parola la "cura" e la "tutela" del patrimonio di vita,di pensiero di un intero popolo.

Le Pro Loco,a mio parere,esprimono,soprattutto quando è viva la passione,la vita reale di una comunità attenta al presente ed inte-

ressata al futuro,senza mai mettere da parte il riferimento al passato coltivato come esempio,cioè come storia.

"Nel cuore del passato vive il senso del futuro" ha scritto il direttore del periodico della nostra Pro Loco,Il Foglio,questa espressione sintetizza un valore di riferimento che accompagna le nostre iniziative.

Se tale è la insostituibile funzione delle Pro Loco,la sua editoria ne diventa necessariamente voce,concorrendo così all'arricchimento culturale di ogni comunità legata alle sue radici pur nella diversità,contesti storici e realtà antropologiche.Certo non è facile tenere in vita la stampa locale rispettandone la periodicità e salvaguardandone la qualità,stante anche la minaccia o il contributo,a seconda dei pareri,di internet.

Ma se quest'ultimo,certamente utile alla comunicazione nei nostri giorni,riveste il carattere della temporaneità,riferisce a pensieri,eventi e azioni di cui,poi,con il trascorrere del tempo non rimane traccia alcuna;la notizia portata oggi risulta,spesso, già rimossa il giorno successivo- la carta stampata costituisce documentazione perenne destinata ad informare ,arricchire e coinvolgere.

"I social non sono mezzi d'informazione,ma mezzi di condivisione" sostiene il giornalista Rosario Carello.

Sarà proprio questa consapevolezza:Internet passa,il nostro periodico

resta, a fare la differenza tra diversi tipi e modalità per la quotidiana costruzione del patrimonio culturale che ci appartiene.

Ed allora penso di non incontrare dissenso se riaffermo convintamente che sarà la vitalità e la responsabilità della Pro Loco a produrre una stampa locale che incontra sempre considerazione, consenso ed ammirazione finendo per essere voce ed espressione di ogni associazione.

Condizione essenziale a tale scopo l'esistenza di Pro loco attive,capaci di operare,determinate ad una funzione di guida,esempio dell'intera collettività,ma soprattutto dei giovani.

I giovani saranno,pertanto,proprio per la loro intelligenza ed il loro entusiasmo,sempre capaci di approfondire conoscenze,sostenere passioni,organizzare,condividere la speranza di un protagonismo vero destinato ad improntare di sé il presente,anche grazie alla ricchezza del passato ed alle attese del futuro,nella essenziale prospettiva di sviluppo sociale e crescita culturale.



UN PALMESE AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Un evento storico per il nostro paese. Nei 150 anni di unità nazionale pochi nostri concittadini sono entrati nelle due grandi Assemblee.

- Giuseppe Allocca -

Il dott. Vincenzo Carbone il 4 Marzo 2018 è stato eletto Senatore. Per la prima volta nella storia palmese un figlio di quest'antica terra entra nell'Alta Camera della Repubblica. Candidato nelle file di Forza Italia il dottor Carbone, Sindaco di Palma Campania per due mandati, ha riportato un sorprendente successo di consensi che lo ha portato a Palazzo Madama tra i big nazionali, e nelle prime sedute è tra gli eletti Segretari dell'Assemblea. A Palma è ancora tra i consiglieri comunali sia pure all'opposizione, si da essere presente anche nel consiglio della Città Metropolitana di Napoli. Nato in una famiglia con alto senso del dovere e con profondi valori cristiani Vincenzo Carbone da ragazzo frequenta l'oratorio e il suo impegno giovanile si manifesta nello studio e nell'associazionismo, tra gli scouts e i coristi, nonché in azioni sociali per i più deboli. Legato alla famiglia, dinamico nella sua attività professionale, mostra vivo interesse verso le problematiche di un'intera comunità in cammino e passa direttamente nell'impegno politico con le sue prime esperienze da amministratore nel settore dell'assessorato alla cultura. Seguono gli anni da "primo cittadino" caratterizzati da un grande impegno per le scuole, il sociale, nonché dalla ristrutturazione di ambienti destinati alla comunità. Particolarmente attento alle tradizioni locali, ad eventi storici di rilievo nazionale, all'attività pubblicistica di autori locali, con i suoi concittadini Carbone ha sempre mostrato sensibilità e umanità. E' un politico moderato che spende le sue forze al servizio della gente, con l'azione costante per promuovere un territorio dell'area interna vesuviana,



spesso "dimenticata". E' utile oggi ricordare che la classe politica più produttiva della nostra Repubblica è stata quella "selezionata" nelle varie autonomie locali, dopo anni di esperienza amministrativa. Nella storia palmese pochi concittadini hanno avuto l'onore di rappresentare la "Terra di Palma" nel seno del Parlamento italiano. Il sen. Prof. Antonio de Martino nella prima legislatura del parlamento nazionale fu Deputato del fronte liberale eletto nel collegio di Palata (CB); successivamente, nel 1881 De Martino, medico di fiducia di Casa Savoia, fu nominato Senatore del Regno d'Italia. Diverso è il caso del sen. Pietro Compagna nato in terra calabrese e nominato Senatore per il contributo alla causa dell'Unità Nazionale, fu palmese d'adozione, per sua scelta, fondando fra l'altro la Società-Operaia-Agricola di Vico di Palma. Nel 1906 alla Camera dei Deputati fu eletto l'avv. Gioacchino della Pietra, già consigliere provinciale, riconfermato nel 1909 e nel 1913, quale rappresentante del partito dei Neri con il sostegno degli amici di Giolitti, riuscì a prevalere dopo aspra battaglia con l'avv. Casertano del partito dei Bianchi (questi eletto solo nel 1919).

Nel Parlamento della Repubblica è eletto Deputato nel 1963

per ben due legislature, il prof. Dott. Giovanni D'Antonio, già sindaco di Palma, tra i candidati della Democrazia Cristiana nell'ampia circoscrizione Napoli-Caserta. Ancora una nota, Palma ha dato i natali anche ad un altro deputato appartenente a una famiglia napoletana, sfollata in loco in tempo di guerra: nel 1976 è eletto deputato tra le file del PCI il dott. Costantino Formica, nato a Palma Campania 17 Agosto 1945 da Francesco (sembra che avesse un salone di barbiere in piazza De Martino) e Maria Formisano. Un cittadino palmese oggi tra i banchi di Palazzo Madama per espressa volontà popolare è un evento storico per il paese; al di là di idee e di schieramenti deve prevalere il senso di appartenenza all'intera comunità locale, perché si possa crescere ed avere fiducia nel futuro e noi crediamo che il neo-senatore Carbone possa fare tanto per quest'antica, generosa terra. L'intera famiglia de IL FOGLIO, voce culturale dell'agro vesuviano, unitamente al suo editore, l'associazione Pro Loco Palma Campania esprimono al sen. Vincenzo Carbone i più fervidi auguri di buon lavoro.

* * * * *

NUOVA AMMINISTRAZIONE A PALMA

Eletto Sindaco il giovane Aniello Donnarumma

- La Redazione -



Nel giugno scorso, per il rinnovo del civico consesso, netta affermazione della lista “Ora il momento migliore” sull’altra civica “Insieme” con un forte distacco di voti. Un gruppo di giovani esordienti ma anche di candidati di provate esperienze amministrative ha raccolto un vasto consenso popolare. Il neo Sindaco Aniello Donnarumma, pienamente soddisfatto per la esaltante vittoria ha ringraziato tutti e si è insediato nella Casa Comunale unitamente agli eletti consiglieri per avviare il lavoro di attuazione dell’ampio programma stilato da mesi. La nuova Giunta, guidata dal Sindaco Donnarumma è costituita da: Domenico Rainone, vice Sindaco con delega alle Politiche Sociali e Agenzia Area Nolana; Elvira Franzese, Assessore Atti-

vità Culturali, Edilizia scolastica, Affari generali ed istituzionali, Donatella Isernia, Assessore alla Pubblica Istruzione..., Politiche giovanili, pari opportunità..., Luigi Albano, Assessore dell’urbanistica e attività produttiva, Antonio Sorrentino, consigliere con delega cimitero, patrimonio..., Angela Manzi, consigliere con delega Anziani e Integrazioni; Giacomo Pesce, consigliere con delega a Lavori pubblici, Difesa del suolo, Protezione Civile...; Giuditta Simonetti, consigliere con delega Trasporti e viabilità, Agricoltura...; Aniello Nunziata, consigliere con delega Verde pubblico, Ambiente e Carnevale...; Aniello Gemito consigliere con delega a Politiche sportive...; Maria Giovanna Peluso è stata eletta Presidente del Consiglio

Comunale. Nei banchi dell’opposizione siedono Giuseppe D’Antonio, candidato Sindaco (Insieme), sen. Vincenzo Carbone, Roberta Carenza, Gina Santella, Laura Lauri. Il nuovo Consiglio Comunale, sede di proposte e di dibattiti, potrà serenamente lavorare per discutere, votare ed approvare provvedimenti concreti nell’interesse dell’intera comunità. E l’attenzione per “la rinascita Commerciale”, del centro storico con un progetto adeguato è un buon inizio. Occorre impegno e responsabilità per operare con successo sulla via dello sviluppo del paese. Alla neo Amministrazione, diretta da Nello Donnarumma, la Pro Loco Palma Campania e la Redazione augurano buon lavoro!

A 100 ANNI DALLA FINE DEL CONFLITTO MONDIALE

Riscopriamo una pagina di storia locale: i molti caduti palmesi, fra i quali l'alta figura di Domenico Capasso, ed una comunità ancor più afflitta da altro triste evento.

- Giuseppe Allocca -

*Di queste case/ non è rimasto/
che qualche/ brandello di muro/
Di tanti/ che mi
corrispondevano/ non è rimasto/
neppure tanto/ Ma nel cuore/
nessuna croce manca/ E' il mio
cuore/ il paese più straziato.* Giuseppe Ungaretti (San Martino Del Carso).

* * *

Spulciando le ingiallite carte del Consiglio Comunale di Palma dell'epoca, guidato da Francesco Saverio Nappi e dall'avv. Pietro Ruocco, sono emerse testimonianze significative relative alla comunità locale a conclusione del grande conflitto mondiale.

Nel febbraio 1919 in una solenne seduta comunale sono commemorati decine di palmesi caduti in guerra (sui campi di battaglia o negli ospedali militari), fra i quali il sottotenente Angelo Menna e il capitano Pasquale Marciano (altri cittadini sono ancora dispersi).

Nella seduta del 16 marzo 1919 il Consiglio Comunale di Palma Campania con rito solenne concede la cittadinanza onoraria al Colonnello d'artiglieria Domenico Capasso, professore di matematica, docente all'Accademia Militare di Torino ed alla Scuola Militare di Caserta, scomparso quarantenne il 31 gennaio, per un'infermità contratta al fronte.

Il Colonnello Capasso, nativo di Somma Vesuviana (questo comune gli dedicherà una strada) aveva scelto a suo paese adottivo Palma. A questo punto ci soffermiamo, sia pure in sintesi, su Capasso uomo di cultura e militare valoroso. Aiutato ed educato dal fratello maggiore, Prof. Achille, Domenico, intelligente e molto studioso, in breve tempo, in due anni soltanto, superò gli esami di licenza liceale all'Istituto "Umberto I" di Napoli; indi frequentò l'Università di Napoli, laureandosi in matematica. Aveva appena 20 anni quando



Col. Domenico Capasso

scelse la carriera militare, all'Accademia Militare di Torino, dove insegnò anche come professore. Era un giovane di una cultura così profonda da parlare varie lingue e da discutere con grande competenza di letteratura italiana, di letterature straniere, di argomenti filosofici e di scienze fisiche, oltre quelle di matematica e balistica dei quali era un esperto. Fu autore di poesie e di vari scritti. Dal 1913 al 1915 fu comandante di una batteria da montagna in Eritrea. Allo scoppio della prima guerra mondiale è già capitano e fu sul fronte di guerra contro l'Austria. Sull'altopiano di Asiago respirò i gas asfissianti che gli lesero i polmoni e gli distrussero l'olfatto. Fu sul Carso nei momenti più sanguinosi della lotta. Sul Piave pose il suo posto in prima linea, e fu costretto a scavare una trincea con i compagni su un terreno acquitrinoso per evitare il fuoco nemico. Quell'umidità e soprattutto le precedenti lesioni furono causa di una grave infermità per la quale egli fu costretto a lasciare le operazioni di guerra, alla vigilia della vittoria finale. Con entusiasmo, sebbene malandato in salute, volle mantenere un posto di onore nell'Esercito, e nella Scuola Mili-

tare di Caserta insegnò con l'ammirazione di tutti, balistica per pochi mesi. Si spense a Caserta, tra i suoi allievi, sgomenti. In questa città si tennero solenni funerali militari. Non solo il giornale di Palma LA DIANA ma tutte le testate regionali e nazionali dedicarono ampi articoli al Col. Prof. Cav. Domenico Capasso.

Il 21 agosto 1919 con protocollo n.2958 si manifesta, "massimo compiacimento" del Consiglio Comunale di Palma Campania al ventiseienne Tenente d'Artiglieria Antonio Allocca, decorato con medaglia di bronzo al V.M. (sul campo a Cortellazzo -Foce del Piave-1917) e Croce al Merito di Guerra. Il Ten. Avv. Antonio Allocca sarà iscritto all'Istituto del Nastro Azzurro riservato ai Decorati Combattenti. In quei mesi a Palma la vita quotidiana di fiorente paese agricolo è "afflitta" da una situazione molto triste per il lutto in varie famiglie, non solo per la guerra: molti palmesi sono colpiti dalla terribile "spagnola" (un'epidemia con alta mortalità diffusa a fine guerra in tutta Europa), numerosi sono i ricoverati nel Convento del Casale, trasformato in lazzeretto, assistiti dalle suore di Nostro Signore del Sacro Cuore con la fondatrice Madre Agostina Cassi e dal Dott. Crescenzo Allocca (1864-1945).

Il primo dopoguerra tenne in ansia l'intera comunità palnese, vuoi per la situazione dei dispersi e del tardivo rientro dei prigionieri, vuoi per il persistere, per mesi, del grave morbo (con vittime, per lo più adolescenti) che invano si cercava di debellare.

Sono significativi appunti di cronaca del tempo che attestano la vita di un paese in apprensione, orgoglioso dei suoi figli, in una Nazione ormai in pace (purtroppo solo per pochi lustri!).

ANTONIO SIMONETTI

UN EDUCATORE, UN SACERDOTE, UN MAESTRO

- Luigi Simonetti* -

Nel libro dei ricordi miei più cari c'è un maestro: Antonio Simonetti, fratello di mio nonno Luigi. Già negli anni della mia prima infanzia avevo la chiara sensazione che la mia vita fosse in sintonia con quella del mio prozio, perché in lui vedevo l'immagine più vera di me stesso. Amavo il suo stile, la sua sensibilità, il suo modo di vivere religiosamente il rapporto con gli altri, cercando di capire il senso originario dell'esistenza e della vita. È stato lui il primo esempio per me di come possa essere bello leggere per capire veramente il valore delle parole come dizionario espressivo della mente e come abitudine a pensare per capire il mondo e l'uomo nei suoi rapporti con il mondo. Quando io avevo sei anni, lui ne aveva sessantatre: era nato, infatti, a Palma Campania, nel 1885. Il padre, Domenico, era un costruttore di carri agricoli e carrozze di varia dimensione, da viaggio o da trasporto, in un tempo in cui la seconda rivoluzione industriale stava modificando antiche abitudini e i modi particolari, individuali e collettivi, di concepire il mondo e vivere la vita. Zio Antonio era per me come un padre, un esempio, un modello, uno stile di vita, un universo d'immensa cultura e profonda umanità. Come la sua mamma, Maria Ariola, originaria di Scisciano, zio Antonio era dotato di una personalità forte, rigorosa e severa: era sempre aperto al dialogo ma contrario per principio a qualunque compromesso. Dottore in teologia e laureato in Lettere classiche, amava il Latino e il Greco con grande passione, cercando nelle opere dei sommi autori greci e latini l'umanità più vera



Prof. Sac. Antonio Simonetti

e più profonda della cultura occidentale, per capire e approfondire l'essenza del libero pensiero e le radici esistenziali dell'amore e della libertà. Per amore della sapienza e dell'intelligenza creativa della giovinezza, nel 1952 dedicò tutto il suo impegno alla fondazione a Palma Campania del Liceo classico, che in precedenza egli stesso aveva fatto sorgere come sezione distaccata del Liceo "G. Carducci" di Nola il 14 gennaio del 1944. Il Liceo a Palma Campania divenne giuridicamente autonomo con D.P.R. n.638 del 19 settembre 1952. Due anni dopo, nel 1954, il Liceo "Antonio Rosmini" era dotato di attrezzature scientifiche aggiornate a tal punto da essere invidiate dai migliori licei di Napoli e di tutta la Campania. Il giurista Giovanni Leone, che secondo zio Antonio era stato il suo migliore discepolo sia in Latino che in Greco, veniva di tanto in tanto a Palma, per salutare il suo antico maestro. Io avevo meno di nove anni ed ero felice di guardarli mentre si abbracciavano con immenso affetto. Fu in quei momenti che decisi che avrei vo-

luto fare l'educatore, perché mi convincevo che la scuola è il cuore pulsante dell'umanità, coscienza etica della libertà. Non a caso zio Antonio voleva fortemente che il Liceo della sua amata Palma si chiamasse "Liceo-Ginnasio Antonio Rosmini", dedicato a uno dei più grandi filosofi e pedagogisti cattolici italiani. Antonio Simonetti, oltre che essere un teologo lucido e profondo, era un grande interprete della filosofia di Rosmini. L'idea di <<sostanza>> era per Rosmini la base di una filosofia del <<divino>> intesa come approfondimento dell'<<umano>> e anima della libertà, che in Rosmini diventa principio di <<individuazione>> dell'<<eterno>> in ogni particella dell'universo, dall'atomo senziente che avverte ogni cosa alla vita divina di una mente che oltrepassa i limiti materiali del <<sensibile>> e trasforma ogni cosa vivente nei miracoli della natura e in una rivelazione che sorge e risorge nei misteri insondabili e indefinibili di una intelligenza divina, che illumina la vita in ogni momento perché nell'universo palpita ed esiste un Dio eternamente presente nella natura e nelle parti più profonde di noi stessi. Il mio prozio era studioso anche di Giordano Bruno e mi fece conoscere le opere latine del filosofo nolano. Da giovane, in qualità di precettore presso la Badia di Cava de' Tirreni, zio Antonio traduceva e spiegava le opere di Tacito, Orazio e Virgilio ai suoi discepoli facendo opportuni collegamenti con la letteratura italiana e con la filosofia e le varie religioni antiche e moderne nel mondo. Le sue lezioni al Se-



Il Preside Simonetti con i professori e gli alunni

minario vescovile di Nola, al Liceo "G. Carducci" e al Liceo "A. Rosmini" di Palma Campania furono apprezzate da alunni suoi attenti e devoti, come Giovanni Leone, Aldo Masullo, Andrea Ruggiero, Giuseppe Giusti, Felice Borrelli, Raffaele Sorrentino, Ste-

ultimo discepolo in ordine di tempo e sicuramente uno dei meno sapienti e meno capaci di intendere fino in fondo la lezione di un sì grande maestro. Però avvertivo fortemente la passione che egli trasmetteva ai suoi discepoli; soprattutto quando zio Antonio mi



Nel Cinquantenario del Liceo "A. Rosmini" si scopre una lapide dedicata al Sac. Prof. Antonio Simonetti. In primo piano il dirigente prof. Vincenzo Ammirati e il Sindaco Carmine De Luca.

fano Nappi, Renato Pecoraro e Michele D'Avino e tanti altri ancora. L'avvocato Giuseppe Peluso Cassese, grande giurista e mio indimenticabile maestro di filosofia, mi diceva sempre che zio Antonio era stato per lui, con poche lezioni di lingua latina e di letteratura greca, il primo ed unico maestro. Per me era, è e sarà per sempre una guida spirituale, un educatore ineguagliabile e un maestro eccezionale. Io sono stato il suo

leggeva e traduceva le odi di Orazio. Mi faceva capire che l'epicureismo in Orazio è la veste concettuale di un pensiero che sorregge un'ironia profonda che dà un sapore particolare alla poesia per poter interpretare e sintetizzare un modo di sentire e percepire la malinconia del tempo e della vita, che in ogni istante muta, perché è proprio nell'istante, nel suo divenire inarrestabile e continuo, l'eternità del mondo e

della vita, l'incanto della sua bellezza nostalgica, infinita. Grazie alle lezioni di zio Antonio ho capito che la vera sapienza è nell'amore e nel superamento del dolore, che trova in Orazio il suo mirabile cantore, il suo poeta vate, l'interprete migliore. Quando poi zio Antonio mi spiegava la "Divina Commedia" di Dante, rimanevo estasiato e, anche dopo essere stato immobilizzato a letto per una grave forma di trombosi, il mio primo e immortale maestro era in grado di spiegarmi tutti i canti dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, senza avere bisogno del libro. Infatti uno dei ricordi più belli che un simile maestro mi ha lasciato risale al tempo in cui dovevo affrontare gli esami di maturità classica, nel 1961. Mentre io leggevo il primo canto del Paradiso, al terzo verso della seconda terzina feci una pausa breve, corrispondente alla virgola, anziché una pausa più lunga perché c'era il punto e virgola; zio Antonio mi fece notare subito l'errore, suscitando in me somma meraviglia e grandissimo stupore, considerando il fatto che pochi anni prima era stato colpito da una grave malattia. Zio Antonio mi ha donato un immenso amore ed io amerò per sempre la sua sensibilità, la sua intelligenza, il suo coraggio e la sua volontà, il suo amore per i giovani e per l'intera umanità. Oggi più che mai ci vorrebbero uomini generosi e sapienti come Antonio Simonetti, il cui ricordo rimarrà per sempre, eternamente. I suoi occhi si spensero al sole del mondo il 4 agosto 1965. Quel giorno io piansi, ma quel pianto ha generato in me un immenso sole, un desiderio infinito di saggezza, di libertà, di amore.

*Luigi Simonetti -*Giornalista e Filosofo* - Nola 16 luglio 2018, ore 19.29

LA FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Plauso della Pro Loco per il ritorno della centenaria tradizione

- Dionisio Rainone -

In un'edizione de "Il Foglio" datata Giugno-Luglio 1995 veniva pubblicato uno scritto del parroco don Luigi Nunziata risalente al 20 novembre 1923 e conservato nell'archivio storico dalla diocesi di Nola. Attraverso la rilettura di tale scritto, siamo in grado di ricostruire le origini di una festa che affonda le sue radici nel XVI secolo e si sviluppa contemporaneamente all'edificazione della chiesa del SS Rosario ubicata in via Municipio.

Si tratta della festa della Madonna delle Grazie.

A Palma Campania viene celebrata il 2 luglio, benché non esista nel calendario liturgico della chiesa cattolica una data specifica in cui festeggiarla: originariamente infatti, era probabilmente il Lunedì in Albis il giorno dedicato, ma la consuetudine di associare tale attributo di Maria, madre di Gesù, al giorno della visitazione che la Vergine fece ad Elisabetta, ha fatto posporre la festa al 2 luglio.



Nella tradizione locale, alla celebrazione religiosa viene associata una festa popolare che fa del 2 luglio una delle tre date più importanti del folklore palmese assieme alla festa patrona-



le di San Biagio e al Carnevale. Quest'anno, grazie al Comitato Festa della Madonna delle Grazie, i cittadini palmesi hanno recuperato la tradizione di una festa che non si svolgeva dalla metà degli anni Novanta: luminarie, spettacoli pirotecnici e concerti hanno fatto riversare migliaia di persone tra le strade del centro.

Come si evince dal documento di don Luigi Nunziata, la storia dello stretto e importante rapporto tra il popolo palmese e la festa della Madonna delle Grazie pone le sue radici nei primi secoli dell'età moderna.

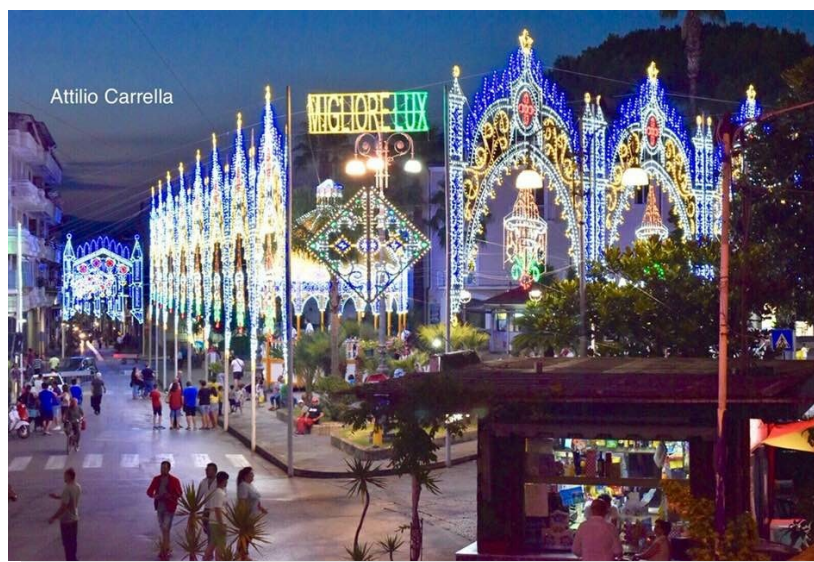
Le casate nobiliari Orsini e Di Palma, già storicamente custodi del culto mariano e detentrici di cappelle votive private, si impegnarono affinché uno dei dieci altari della chiesa del Rosario fosse dedicato alla Madonna delle Grazie, avvicinando tutto il popolo palmese alla fede nella Vergine.

Nei secoli successivi, la raccolta delle offerte eucaristiche, che nel XIX secolo arrivavano anche dagli immigrati oltreoceano, garantirono la realizzazione di almeno due statue e di ornamen-

ti in oro e argento di ingente valore.

E' lo stesso don Luigi Nunziata a riferire che nella seconda metà dell'Ottocento, per ben 25 anni, la festa non fu celebrata e che fu lui stesso a ripristinarla nel periodo del suo insediamento nella Chiesa del Rosario. Fu proprio durante il presbiterio del parroco che, nel 1920, la Vergine SS. Delle Grazie fu dichiarata Protettrice di Palma.

L'importanza della festa, soprattutto nell'ultimo secolo, è testimoniata dall'ingente giro d'affari che la sua organizzazione comportava: in un manifesto diffuso dal comitato in occasione della festa svoltasi nel 1912 vengono pubblicate nel dettaglio tutte le spese effettuate, a partire da concerti, addobbi e illuminazione fino agli spettacoli pirotecnici e alla corsa equestre, e anche tutti gli introiti: dagli utili sul vitello a quelli ricavati dalla vendita del germano, dalle offerte raccolte prima e durante la festa a quelle ricevute dai palmesi emigrati all'estero, fino alle "Offerte dei Pizzicagnoli e Negozianti Palmesi residenti in Napoli".



(Foto di Attilio Carrella)

La più vivida testimonianza sullo svolgimento della festa a partire dal secondo dopoguerra è senz'altro quella di Mario Bonagura:

“Durante le ultime settimane di Giugno venivano piazzati per le vie principali i lunghi pali delle luminarie e per noi ragazzi significava il preludio alla prossima festa. [...] Molti erano i palmeses espatriati che ritornavano nel paese natio nei giorni della festa.

[...] I vari negozi per l'occasione si sottoponevano ad una lodevole pulizia e venivano aumentate le scorte di generi alimentari o di altro consumo. Le ragazze e le signore si facevano confezionare dalle varie sartine l'abito nuovo col quale dovevano passeggiare sotto le luminarie nei giorni di festa.

La domenica successiva al 2 luglio, al mattino veniva celebrata in Chiesa la Messa solenne e nel pomeriggio veniva fatta la processione della statua della Madonna lungo le vie del paese, preceduta dalla banda musicale e seguita dalle autorità cittadine e da immenso popolo di fedeli. La processione finiva a sera inoltrata, per cui la giornata della domenica era tutta dedicata alla Madonna.

Il lunedì mattino arrivava il primo complesso musicale che si acuartierava nelle aule del palazzo scolastico. Dalle 10 alle 13

svolgeva in piazza sulla rampa del Palazzo De Martino un concerto di musica classica. Di sera vi era l'accensione delle luminarie multicolori, lo “struscio” della gioventù contenta e sorridente tra il gridare dei venditori ambu-



lanti di noccioline, castagne, palloncini o qualche altro giocattolo di poco valore. Nella piazza principale di Palma veniva costruita la cassa armonica sulla quale la banda musicale si esibiva con brani del repertorio classico.

I vari circoli ricreativi disponevano davanti ai loro ingressi tavolini con sedie, dove si accomodavano i soci con i propri familiari per ascoltare la musica e nel contempo gustare un caffè freddo, una bibita, un gelato, una granita di limone.

Il giorno successivo, martedì, la festa continuava con due complessi musicali che di sera si

esibivano in piazza in una gara entusiasmante. Vi erano fans dell'una o dell'altra band che alla fine di qualche esibizione più difficile ed impegnativa offrivano al maestro fasci di fiori e noi ragazzi seguivamo con gioia l'esecuzione dell'inno di ringraziamento che era poi il nostro inno nazionale”. Scrive così Mario Bonagura nel capitolo “La Festa della Madonna delle Grazie” del suo “Come Eravamo (Ricordi di vita palmeses)” del 2005.

Altre testimonianze storiche sullo svolgimento della festa e soprattutto sulle sensazioni che il suo avvento suscitava nei cittadini provengono dai racconti dei vegliardi palmeses, alcuni dei quali raccolti e trascritti in un dossier dai giovani della Pro Loco MariaCarmela, Simone e Paolino.

Dalle loro parole emerge tutta la nostalgia per quei giorni di festa così agognati durante tutto l'anno: in un'epoca in cui si lavorava perennemente, le feste patronali rappresentavano, soprattutto per i giovani, quelle rare occasioni di socialità e spensieratezza che alimentavano l'entusiasmo cittadino e quello spirito comunitario che è venuto a depauperarsi col passare degli anni, e che ci si augura di recuperare anche attraverso la promozione e lo svolgimento di eventi come questo.

OTTOCENTO INCANTATO

Pittori abruzzesi a Napoli e dintorni.

— Gabriele Di Francesco* —

L'Ottocento è uno dei secoli incantati per la pittura meridionale cui, occorre riconoscerlo, i Borboni diedero un grande impulso forse per mania di grandezza, forse per emulare i fasti delle regge francesi, spagnole o austriache. Napoli, almeno fino alla fine del secolo, è il vero epicentro dell'arte non soltanto meridionale, ma italiana, forse più che Firenze o Roma o Venezia, troppo chiuse nel loro antico splendore per aprirsi alle novità rappresentate dal verismo e dal naturalismo, per accorgersi dell'esistenza degli altri, della vita rurale, del realismo attento allo svolgersi della vita quotidiana. In questo Napoli in quell'epoca ha un grande primato, forse anche per certi richiami alla pittura spagnola che aveva trovato e trovava a corte un ovvio spazio. Dalle nature morte ai paesaggi, alle rappresentazioni della miseria quotidiana della povera gente, molti sono i legami con la pittura spagnola, dai bodegòn al barocchismo delle scene sacre fino ai ritratti di genere. Molti



Teofilo Patini - *Vanga e latte* (1884) - Castel di Sangro - Palazzo De Petra - Pinacoteca Patiniana

pittori partenopei del resto furono chiamati ad acquistare fama internazionale proprio alla corte borbonica madrilena dopo essere stati a Caserta o a Capodimonte.

Allo stesso tempo Napoli richiamava artisti di ogni dove, dall'estero e ovviamente dalle regioni del Regno.

Un particolare richiamo esercitava sui pittori abruzzesi, sia per la relativa vicinanza dell'Abruzzo alla capitale, sia perché proprio gli abruzzesi avevano — hanno ancora? — uno spiccato senso artistico

connaturato forse con i silenzi delle sue montagne, i colori dei litorali selvaggi, ma anche la creatività, la fantasia e la tenacia per esprimere la propria vena poetica, sia infine perché la gente d'Abruzzo ha una spiccata sensibilità ed apprezza l'arte nelle sue espressioni figurative.

Comunque sia, verso Napoli si muovevano gli animi di chi voleva o sapeva esprimere nella pittura il proprio *mouvement de l'âme*, la propria visionarietà.

Nomi prestigiosi si presentavano dunque sulla strada per Napoli per tutto l'Ottocento, come del resto avevano già fatto altri in precedenza. Sono nomi che hanno fatto grande la pittura italiana, come Basilio Cascella (Pescara 1860 - Roma 1950), Francesco Paolo Michetti (Tocco da Casauria 1851 - Francavilla al mare 1929), che nel 1877 aveva raggiunto la fama con il celebre quadro *Il Corpus Domini*, Teofilo Patini (Castel di Sangro 1840-Napoli 1906), Filippo Palizzi (Vasto 1818 - Napoli 1899). È noto come quest'ultimo insieme con



Nicola Palizzi, *Veduta della baia di Napoli*

i fratelli Giuseppe (Lanciano 1812 - Parigi 1888), il paesista Nicola (Vasto 1820 - Napoli 1870), e Francesco Paolo (Vasto 1825 - Napoli 1871) geniale innovatore della pittura di nature morte e figure, costituì una vera famiglia di artisti, come del resto i più famosi Cascella.

Ma l'elenco degli artisti abruzzesi illustri non sarebbe completo senza citare Gabriele Smargiassi (Vasto 1798 - Napoli 1882), Salvatore Di Giuseppe (Teramo 1852-1930), Valerico Laccetti (Vasto 1836 - Roma 1909) e lo stesso Cesare Averardi (Villa Passo di Civitella del Tronto 1875 - 1939), che pure aveva una formazione internazionale e che partì a piedi da Roma, con due colleghi (Antonio Ghisu di Cagliari e Giovanni Marchini di Forlì) per Napoli per conoscere la celebre scuola pittorica locale ed apprezzare le opere della Scuola di Posillipo, che era ricca di una folta schiera di abruzzesi suoi conterranei.

Una folta ed eletta schiera co-



Francesco Paolo Palizzi - 1865, *Fanciulla negli scavi di Pompei* (parete blu)

appartenenza e da raggiungere un successo nazionale.

Essere accettati nella capitale del Regno delle Due Sicilie non era facile - i componenti venivano pur sempre dai margini del reame -, ma la loro arte conquistò sia l'Accademia, dove molti di loro furono prima iscritti e quindi docenti, sia le "promozioni", cioè le periodiche mostre d'arte in onore di artisti celebri, come le *Promozioni Salvator Rosa*, sia infine le più ambite biennali borboni-



Teofilo Patini - *Bestie da soma* (1886) - Castel di Sangro - Palazzo De Petra - Pinacoteca

me si vede, che riuscì non soltanto a farsi accettare nell'ambiente artistico napoletano, ma fornì un contributo fondamentale di stile poetico e di tecniche artistiche tanto da influenzare il gusto delle scuole di

che, dove i nostri artisti furono apprezzati, divenendo talora pittori di corte, e dove i regnanti acquistarono opere per i musei partenopei, per le regge di Capodimonte o di Caserta. È il caso di Filippo Palizzi, che

all'*Esposizione Borbonica* del 1841 presenta opere di carattere pastorale (*Due pastori* e *Pastore che beve*) e che raffigura su commissione *il maggio lucano*, ammirato da tutti unanimemente ed elogiato dal Re Ferdinando II che lo acquisterà commissionandogli anche un'altra opera, *il Ritorno dalla campagna* (oggi al Museo di Capodimonte) e introducendolo a corte come maestro di pittura. Sempre a Napoli, dal 1878 al 1880 diresse l'Accademia di belle arti riassumendo lo stesso incarico ancora nel 1891 e, dal 1880, collaborò all'organizzazione delle scuole d'arte industriale. Fu così Direttore Generale delle Scuole della Società Operaia Napoletana (1878), Presidente del Regio Istituto di Belle Arti di Napoli (1878), Socio ordinario residente della Accademia di Architettura, Lettere e Belle Arti della Sanità Reale di Napoli (1880). La sua pittura è tutta rivolta allo studio del vero, dei soggetti più umili (piccoli paesaggi e quadretti di animali), secondo il naturalismo ottocentesco.

È tuttavia Teofilo Patini - famoso per le immagini sacre in dipinti ed affreschi - ad interessarsi del destino degli ultimi, nelle rappresentazioni della povertà e della realtà grama della vita sia della capitale sia delle montagne abruzzesi, riaffermando la funzione e l'importanza dell'arte quale mezzo per denunciare le ingiustizie sociali, secondo la corrente del Verismo. Tra le sue opere una forte connotazione politica si riscontra in quelle che idealmente vengono considerate parte di una "trilogia sociale": *Vanga e latte*, *L'eredità* e *Bestie da soma*. L'opera è emblematica delle condizioni di vita femminili dell'epoca e si caratterizza in modo innovativo per il

forte contenuto di denuncia diremmo oggi *di genere*.

Basilio Cascella, capostipite della dinastia arrivata generazione dopo generazione fino ad oggi con fama internazionale come Michele, Tommaso e Basile, è invece poliedrico, sperimentatore, industriale nel senso di imprenditore di se stesso. È ceramista, tipografo, grafico, incisore, illustratore, animatore della scena culturale con periodici (*L'illustrazione abruzzese* e *La grande Illustrazione*) su cui scrivono fior di intellettuali non soltanto napoletani. Naturalismo e verismo sono i suoi capisaldi ma anche molto sperimentalismo.



Gabriele Smargiassi - *Paesaggio di Sorrento con pastori e armenti*

La sua opera innovativa si rintraccia non soltanto nelle ceramiche dipinte, ma anche e soprattutto nella grafica e nelle incisioni. Pittore diremmo ancora oggi ampiamente contemporaneo sia per le sue celebri cartoline commemorative cromolitografate, di forte realismo narrativo; talora con risonanze liberty e respiro internazionale con scene popolaristiche di carattere marinaro, agropastorale e montano, sia soprattutto per i disegni industriali che compaiono ancora sulle confezioni di alcune paste alimentari diffuse in tutto il mondo.

Altro artista che non ha biso-

gno di presentazioni è Francesco Paolo Michetti, al quale a sedici anni, nel 1867, il consiglio provinciale di Chieti accorda una borsa di studio di 30 lire per recarsi a Napoli, che allora era il sogno di intellettuali ed artisti abruzzesi. La capitale del Regno gli farà incontrare altri conterranei già molto noti e gli aprirà le porte prima della corte borbonica, quindi, sempre a Napoli, della corte Sabauda. È infatti a Napoli che il sovrano dell'Italia unita conoscerà ed acquisterà le sue tele per la sua reggia napoletana. Il pittore diverrà in seguito quasi l'emblema popolare della nuova dinastia quan-



F.P. Michetti, ritratto di V.E.III su francobollo da 15 cent., Destra

del 1865) al teramano Di Giuseppe di cui si sottolineano la fattura espressiva, sperimentale e non concettuale della realtà (vivacissima e attuale la sua *Gara di biciclette* del 1895).

Come si vede il genio abruzzese ha enormemente vivacizzato ed influenzato la realtà artistica napoletana, ma sempre con discrezione, senza imporre la propria innegabile forza propulsiva. Quasi con gentilezza ha fuso il suo stile con l'ariosità tirrenica facendone scaturire il paesaggio napoletano, i quadretti di genere, le nature morte, le rappresentazioni sacre e profane, ma anche genialmente innovando con l'arte incisoria, la grafica e la stampa, con l'attenzione tutta aprutina nel saper cogliere le novità e con la capacità di interpretare i cambiamenti. Questo connubio ha permeato la pittura partenopea, connotandola degli echi naturalistici abruzzesi, ed ha permesso agli artisti dei confini più settentrionali del borbonico regno di Napoli di essere costantemente ed estremamente attuali ancora oggi.

**Prof. Gabriele di Francesco dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara*

Un gradito contributo tra il Gran Sasso e il Vesuvio (n.d.r.)

do i suoi ritratti del re finiranno sui fancobolli del Regno, dove sono rimasti fino all'avvento della Repubblica.

Di minore fama, ma non di minore importanza anche gli altri pittori, da Smargiassi (entrato già a 19 anni, nell'Accademia di Belle Arti di Napoli e destinato poi a grandi successi internazionali, ai Salon parigini dove espose per ben 10 anni: oggi sue opere sono al Museo San Martino), a Laccetti (la cui impronta naturalistica influenzò molta dell'arte ottocentesca), da Francesco Paolo Palizzi (splendida la sua *Fanciulla negli scavi di Pompei*

BIBLIOTECA COMUNALE LUIGI MICHELE COPPOLA

Inaugurazione della Biblioteca e del Gonfalone comunale

- La Redazione -

L'antico fabbricato, ove dal 1960 è ubicata la Biblioteca Comunale "Luigi Michele Coppola", è stato completamente ristrutturato con interventi moderni al fine di accrescerne la funzionalità. Nello scorso maggio la struttura è stata inaugurata dal Sindaco sen. Vincenzo Carbone, alla presenza di Assessori, del Presidente della Pro Loco Ferrara, di altri esponenti culturali, nonché della dirigenza della stessa Biblioteca Signora De Sena.

Dopo il taglio del nastro e l'esecuzione dell'inno nazionale da parte della giovane banda locale, il saluto del Sindaco Carbone, felice per la conclusione dei lavori e per la riapertura della biblioteca; il parroco Don Antonio Nunziata ha benedetto i locali ed il nuovo Gonfalone Comunale, rifatto sulle linee del decreto ufficiale del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2012.

Nella sala conferenza l'Assessore Michela Manzi ha introdotto il momento culturale. E' intervenuto il prof. Enzo Rega, che ha evidenziato l'importanza dello Stemma, quale simbolo comunale, e nello specifico, di quello nuovo della comunità palinese (ha curato un opuscolo in proposito).

Ha concluso la manifestazione il nostro direttore Allocca, soffermandosi sull'esimia figura del Professor Coppola, fondatore della Biblioteca di Palma.



Intervento del nostro Direttore

Il prof. Luigi Michele Coppola nasce a Palma il 20 ottobre 1846. Coppola è testimone di eventi storici per circa un secolo, dal regno borbonico (a questo punto una nota, in un libro di sua madre è segnata una data importante della storia locale: sabato 29 aprile 1854, la visita a Palma di Ferdinando II, il re incontra anche i soldati genieri impegnati nella costruzione della ferrovia), alla Unificazione Italiana, al primo conflitto mondiale fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. A Cassino, nel 1882, sposa Antonietta Nicoletti, figlia di un noto avvocato del luogo; nascono Adele, Maria Maddalena, Bianca Beatrice e Mario Andrea (il quale morì a 18 anni).

Il prof. Coppola, a soli 20 anni è Assistente nella Facoltà di Chimica dell'Università di Napoli; dopo qualche anno è socio dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti presieduta dal prof. Luigi Palmieri. Insignito dei titoli di Cavaliere e di Ufficiale della Corona

d'Italia, è successivamente nominato dal Ministro della P.I. Ruggero Bonghi, Provveditore agli studi di Palermo. Fu anche Preside in alcuni istituti del nord e sud Italia; pubblicò alcuni suoi studi: "Acque minerali a Casamicciola", "La Pozzolana di Bacoli nei lavori marittimi", "Le sorgenti di Montelupo in terra umbra". Scrisse poco, era un uomo di scienza e di cultura enciclopedica che amava intervenire su tutto, dalla vita quotidiana alla politica, alla storia; fu antifascista, per la sua statura morale fu sempre rispettato dagli esponenti locali del regime. Il comitato dell'erigendo Monumento dei Caduti in guerra a lui si rivolse per l'epigrafe.

Nel treno, da Palma a Napoli, impiegati ed operai erano incantati dai suoi dotti e semplici discorsi. Abitava a Napoli, al Cavone, precisamente in via Salvator Rosa n.205; frequentava con altri intellettuali meridionali "i giovedì letterari" di Benedetto Croce. All'Università di Napoli, in

* * * * *

occasione delle celebrazioni per Antonio Dohrn (fondatore della stazione zoologica di Napoli) accortosi che l'oratore era disinformato, tra la sorpresa generale, volle intervenire, rivelando anche la sua amicizia con lo scienziato di fama mondiale. Durante la prima guerra mondiale il prof. Coppola inviò al Ministero della Guerra il risultato di una sua osservazione scientifica sull'uso della polvere fulminante al

più intimi gli avvocati Peluso Cassese e l'avvocato Raffaele Normandia. In casa Normandia conobbe un professore universitario inglese, ospite per mesi dell'avvocato; discusse a lungo con lui di storia inglese e di politica coloniale; questi rimase "senza parole" quando apprese che il suo interlocutore era un chimico. Coppola imparò il tedesco a 70 anni e si dilettava talvolta a cantare romanze con la sua voce baritonale,

la Vittoria sposò Bossone. La ricerca sull'intera famiglia, condotta dal Presidente della Pro Loco Antonio Ferrara, con l'albero genealogico è stata pubblicata sul nostro FOGLIO nel 2013. Il prof. Coppola donò questa sua abitazione (compresi mobili e libri) al Comune di Palma Campania con la destinazione unica a Biblioteca (il lascito è del 26 dicembre 1942) ed indicò anche la costituzione di una Commissione apposita per renderla funzionante in futuro. L'atto fu concretizzato il 28 ottobre del 1959 dalla figlia superstite Adele, sposata con il magistrato di Cassazione, Luigi De Lisi. Dopo alcuni lavori di ristrutturazione la Biblioteca "Luigi Michele Coppola" fu inaugurata nel 1960. In tale occasione il Comune sistemò una lapide sul portale d'ingresso. Il vico "Tuoro" è dedicato al chimico Luigi Michele Coppola, è una piccola "via delle memorie", se consideriamo il patrimonio culturale non solo del prof. Coppola ma anche del prof. Pinuccio Alfano (unitamente a quello del Vescovo Agostino Felice Addeo) e della famiglia Ferrara. Una lunga vita, interamente dedicata alla famiglia, all'insegnamento, alla cultura; questa biblioteca è l'ultima sua testimonianza per le nuove generazioni; in questa direzione, per i giovani, credo si debba inquadrare il totale rinnovamento della struttura da parte dell'Amministrazione Comunale odierna. E' giusto ricordare oggi, in futuro questo figlio di Palma tra gli illustri della nostra comunità.

Giuseppe Allocca
Venerdì 4 maggio 2018 ore 18.00



costo minimo: si poteva utilizzare a tal fine la buccia di mandarino, perché questa, una volta spremuta, diffondeva nell'aria atomi di polvere infiammabili, così da essere utilizzata quale fulminante nell'Esercito.

Su IL MATTINO del 1921, in un articolo sulla riapertura dei corsi universitari, si leggeva: "Il prof. Coppola in data 22 novembre riprenderà il suo corso pareggiato di Chimica generale dimostrativa con la prolusione sul tema ATOMI e RADIOATTIVITA". Coppola negli anni 30 fu collaboratore della prestigiosa rivista nazionale "la Chimica", premiata dalla Reale Accademia d'Italia.

Risiedeva a Palma, nei mesi estivi, ed aveva tra gli amici

con la moglie al pianoforte. Professore Emerito dell'Università di Napoli, era lucido e attivo nonostante la tarda età; gli allievi che seguivano le sue lezioni, bonariamente, lo chiamavano "Professor Sequoia" alludendo al secolare grande albero. Si spense a Napoli il 15 febbraio del 1942, all'età di 96 anni. E' sepolto a Palma nel mausoleo di famiglia, nel viale centrale del cimitero. Molti particolari della vita del prof. Coppola li ho appresi dall'esimio prof. Luciano Bossone, suo nipote, il quale fra l'altro ha dato tanto a questa Biblioteca.

Una sorella di Coppola, Maria Carmela sposò Lombardo (discendente era il prof. Bonifacio Nunziata), l'altra sorel-

IN RICORDO DI PASQUALE MOSCHIANO

Cultore di storia e tradizioni locali

- Nicola Amelia -

La scomparsa del prof. Pasquale Moschiano, avvenuta a Lauro nel maggio scorso, ha lasciato un vuoto incolmabile nella cultura e nella realtà umana e sociale della nostra terra. Uomo d'ingegno e di rara sensibilità ha saputo "provocare", con la sua vasta e continua opera di ricerca storica, l'interesse e il desiderio di conoscenza delle vicende del nostro passato, remoto e prossimo, destando amore e partecipazione in tanti, soprattutto giovani. La prima ispirazione all'interesse e alla divulgazione del sapere gli derivava dalla sua attività di docente, cui aveva dedicato le sue energie di mente e di cuore.

Consapevole della insostituibile forza dell'esempio nella difficile opera di educazione e formazione dell'uomo, sapeva "proporsi" con singolarità di tratto e finezza di comportamento nelle relazioni con gli altri, per comprendere, considerare e rassicurare, stimolare e coinvolgere alla riflessione, diffondendo le sue conoscenze e rendendo pubbliche le sue conquiste e noti i suoi traguardi.

La sua autorevolezza di appassionato di studioso ed esperto cultore della storia e della tradizioni locali ha caratterizzato tutta la sua vicenda umana, accompagnata, per questo, da stima e considerazione anche al di fuori della realtà territoriale: Un uomo di vasto intelletto è vissuto con animo nobile e generoso e con un inimitabile senso della vita.



Lo testimoniano le sue numerose pubblicazioni frutto sempre della puntualità della ricerca, dell'approfondimento dell'analisi, della verifica concreta, della rinnovata progettualità, della serena e lucida divulgazione.

Da qualche anno aveva iniziato la sua apprezzata collaborazione a "Il Foglio", riconoscendo ideale continuità tra la storia del Vallo di Lauro e quella di Palma Campania. E anche di questo territorio amava ed apprezzava la storia, conoscendone i monumenti, le origini dello sviluppo culturale ed artistico, il valore e il significato delle tradizioni, l'importanza del folklore. Certo il lungo e approfondito studio della storia di Lauro e del suo Vallo rivestiva un interesse prioritario nei suoi progetti e nell'organizzazione delle sue ricerche condotte con il ritmo dell'inesauribile e sempre vivo desiderio conquista della definitiva e incoraggiante certezza. Ma ciò non limitava il campo dei suoi interessi, né condiziona-

va la sua attività di studioso che sapeva conciliare anche l'impegno politico con la riflessione e l'approfondimento della storia patria, muovendo dalla sua vasta cultura umanistica.

Di ispirazione liberaldemocratica, aveva fatto parte dell'Amministrazione comunale di Lauro – sindaco l'avvocato Ottavio Colucci – nel periodo precedente il terribile sisma del 23 Novembre 1980 e negli anni non facili della ricostruzione post-terremoto, concorrendo al miglioramento dei nostri paesi ed alla tutela della ricchezza del nostro patrimonio.

Sono tanti i luoghi e i monumenti di Lauro cui è particolarmente legato il nome del prof. Moschiano, protagonista solerte della loro valorizzazione, attivo promotore della loro conservazione e, talvolta, anche della loro scoperta: dal Castello Lancellotti al Palazzo del Cappellano (o dei Tuffi), dal palazzo Pignatelli al Monastero di Gesù e Maria, dalla Colleggiata di S. Maria



Il Prof. Pasquale Moschiano (al centro) al nostro V Convegno GEPLI 2016

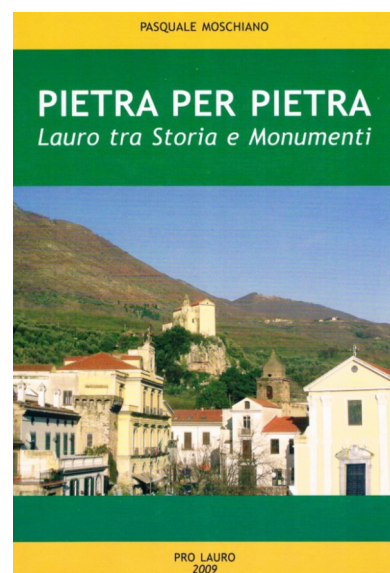
Maddalena alla Chiesa di S. Maria della Pietà (con i suoi preziosi affreschi di epoca medioevale), solo per citare alcuni, fino alla realizzazione del Museo Umberto Nobile ed al rinvenimento dell'antichissima Villa Romana a ridosso del confine tra i comuni di Lauro e Taurano. Studio e conoscenza, interesse e vicinanza, difesa e valorizzazione del patrimonio di arte, storia e cultura, lo avevano portato, già avanti negli anni, a coronare la sua opera di divulgazione con l'istituzione e la realizzazione di corsi di formazione per "guida turistica", frequentati da alcuni giovani da lui "conquistati e appassionati" alla conoscenza dei beni di valore artistico di Lauro e dell'intero Vallo, per farne attenti e responsabili divulgatori di storia patria, nell'intento di favorire e conservare la memoria storica senza la quale non è possibile sviluppare un senso di identità collettiva.

Inoltre, egli ci ha insegnato, conoscere il passato costituisce, una delle ragioni per non sentirsi estranei al luogo in

cui si vive, creando un protagonismo finalizzato alla realizzazione di un responsabile senso di cittadinanza.

E mi piace chiudere questo ricordo dell'amico Prof. Moschiano, revocando un episodio, secondo me, particolarmente significativo della sua passione e della sua vita di studioso. Durante un convegno sul bicentenario della Rivoluzione Partenopea del 1799 e delle sue conseguenze a Lauro e nel suo territorio, tenutosi nella ex chiesa Collegiata, che vide anche la partecipazione dei piccoli cantori di Palma Campania diretti all'epoca da don Pierino Manfredi, nel corso della sua relazione come al solito brillante ed incisiva —chi scrive ebbe il privilegio di moderare il dibattito— il prof. Moschiano estrasse da un involucre gelosamente custodito, mostrandolo al pubblico, uno sperone di cavalleria certamente appartenuto ai soldati francesi, rinvenuto durante le sue ricerche in località Fossato, proprio al confine del Vallo di Lauro con il territorio palmese. Allora i suoi occhi incominciarono a splendere di

particolare luce, il suo piacevole eloquio si fece ancora più vivo ed appassionato, la sua esaltazione del valore degli uomini e dell'importanza della storia divenne inno, il coinvolgimento dell'attento uditorio fu totale. Quell'oggetto, conservato come sacra reliquia, era per lui testimonianza e prova vivente di un singolare interesse di vita che trova nel passato la garanzia del presente e la speranza del futuro. E quest'ultimo sarà certamente destinato ad essere ricco di significati e di valori umani, nonostante le difficoltà e le asprezze dei tempi, anche grazie all'opera del prof. Moschiano, che ne garantirà e assicurerà la sua memoria nella coscienza, nella cultura e nella vita del nostro popolo. Se oggi unanime è il rimpianto, sicuramente duraturo sarà il ricordo dell'uomo mite, attento e sensibile che ha saputo lasciare questo mondo sazio di giorni e con la serenità dei giusti.



* * * * *

CARNEVALE PALMESE 2018

Il premio speciale “Crescenzo Allocca” assegnato al Gruppo Storico Quadriglia degli Studenti.

- Antonio Ferrara -



L'edizione di quest'anno che ha visto, come al solito, la partecipazione entusiasta e corale di tutta la popolazione, richiamando numeroso e folto pubblico “affascinato” dalla spettacolarità dell'evento che ha trovato il suo momento culminante nell'esibizione delle Quadriglie. Si riporta l'elenco dei Comitati delle Quadriglie con l'indicazione dei relativi temi: Associazione Culturale Teglanum “*Cirque du soleil*”, maestro Onofrio Lombardi; Associazione Scusate il ritardo “*La spada nella roccia*” maestro Giovanni Grasso; Associazione A Livella “*Il Bosco incantato*”; maestro Aniello Rainone; Associazione Culturale Gruppo Storico S t u d e n t i

“*Studentinlandia*” maestra Antonia Vicidomini; Associazione Pozzoromolo “*Aria terra acqua fuoco*” maestra Carmen Esposito; Associazione Scugnizzi “*L'Inferno*” maestro Agostino Lauri; Associazione Tutta n'ata storia “*Alladin Musical*” maestro Biagio Cosenza; Associazione Gaudenti “*Giro della Vuelta*” maestro Antonio Petro; Associazione I Monelli “*Apple World*” maestra Assia Nunziata. E' mancata, però, l'assegnazione del “Palio” dovuta all'inclemenza del tempo che ha determinato la impossibilità di rispettare le regole della gara e ha costretto i rappresentanti della Fondazione Carnevale a rinviare la manifestazione del martedì grasso alla domenica

successiva.

La Pro Loco, come sua consuetudine, in memoria dell'indimenticabile amico Crescenzo Allocca, appassionato cultore della Storia e delle Tradizioni locali, ha rinnovato quest'anno il premio speciale a lui intitolato giunto alla ottava edizione. Il premio, nell'ambito delle manifestazioni del “Carnevale Palmese 2018” è stato assegnato alla Quadriglia “Studentinlandia”, maestro Antonia Vicidomini, del Gruppo Storico Studenti, che meglio è riuscita ad interpretare la nostra tradizione di folklore e di cultura. L'artistico Trofeo “Piatto d'Argento” al cui centro viene riportata un'opera grafica dell'artista palmese Carmine Iannone (rappresenta la Quadriglia in cerchio con tutti gli elementi caratteristici), con la seguente motivazione “ *Per la espressione dei motivi del nostro folklore sempre gioiosamente rappresentato nello splendore dei colori, nella bellezza dei suoni e nel fascino della scenografia; per aver saputo suscitare, inoltre, vivo entusiasmo in una realtà che si rinnova con convinta e sentita partecipazione*”. Il riconoscimento è stato apprezzato dalla folta platea presente che ha riconosciuto, ancora una volta, la validità di un'iniziativa a ricordo di un concittadino affezionato ai valori della nostra tradizione di folklore.



NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE E DELLA SOLIDARIETA'



In occasione della I giornata nazionale delle Pro Loco celebrata in tutta Italia il 3 giugno scorso, per festeggiare e raccontare a tutti il meraviglioso mondo di queste associazioni, la nostra Pro Loco ha aderito con la manifestazione "Sapori e Saperi" che si è svolta nei locali della Biblioteca Comunale con la proiezione di filmati rappresentanti luoghi storici e personaggi illustri palmesini. Inoltre, è stato allestito un angolo con la esposizione di prodotti tipici locali riscontrando notevole interesse da parte di tutti i visitatori.



Il Servizio Civile Nazionale rivolto ai giovani rappresenta un momento unico per la crescita dei nostri giovani, per scoprire le proprie potenzialità, per entrare in contatto con il profondo senso di cittadinanza attiva e solidarietà sociale. La Pro Loco Palma Campania partecipa al Servizio Civile Nazionale con i seguenti progetti:

- LA PROVINCIA PARTENOPEA TRA CULTURA E TRADIZIONI
- TERRE DI PARTENOPE - ITINERARI DEL GUSTO, DELLE TRADIZIONI E DEI PRODOTTI TIPICI PARTENOPEI 2018



La Pro Loco Palma Campania il 5 e 6 maggio scorso ha aderito con intensa e viva partecipazione alla "Campagna dei Cuori di Biscotto" promossa dalla fondazione Telethon per la raccolta di fondi a favore della ricerca e cura di malattie genetiche che colpiscono soprattutto i bambini nella prima infanzia.



IL FOGLIO Periodico di informazione e cultura

Edito dalla PRO LOCO PALMA CAMPANIA
Via Luigi Michele Coppola, 25
Palma Campania (Na)
Tel. 0818241603
www.prolocopalmacampania.it
prolocopalmacampania@libero.it

Direttore Responsabile
GIUSEPPE ALLOCCA

Progetto Grafico e Impaginazione
Antonio Ferrara
Andrea De Nicola

Autorizzazione del Tribunale di Nola
n.8 del 9 dicembre 1994

Riproduzione vietata
©Tutti i diritti sono riservati